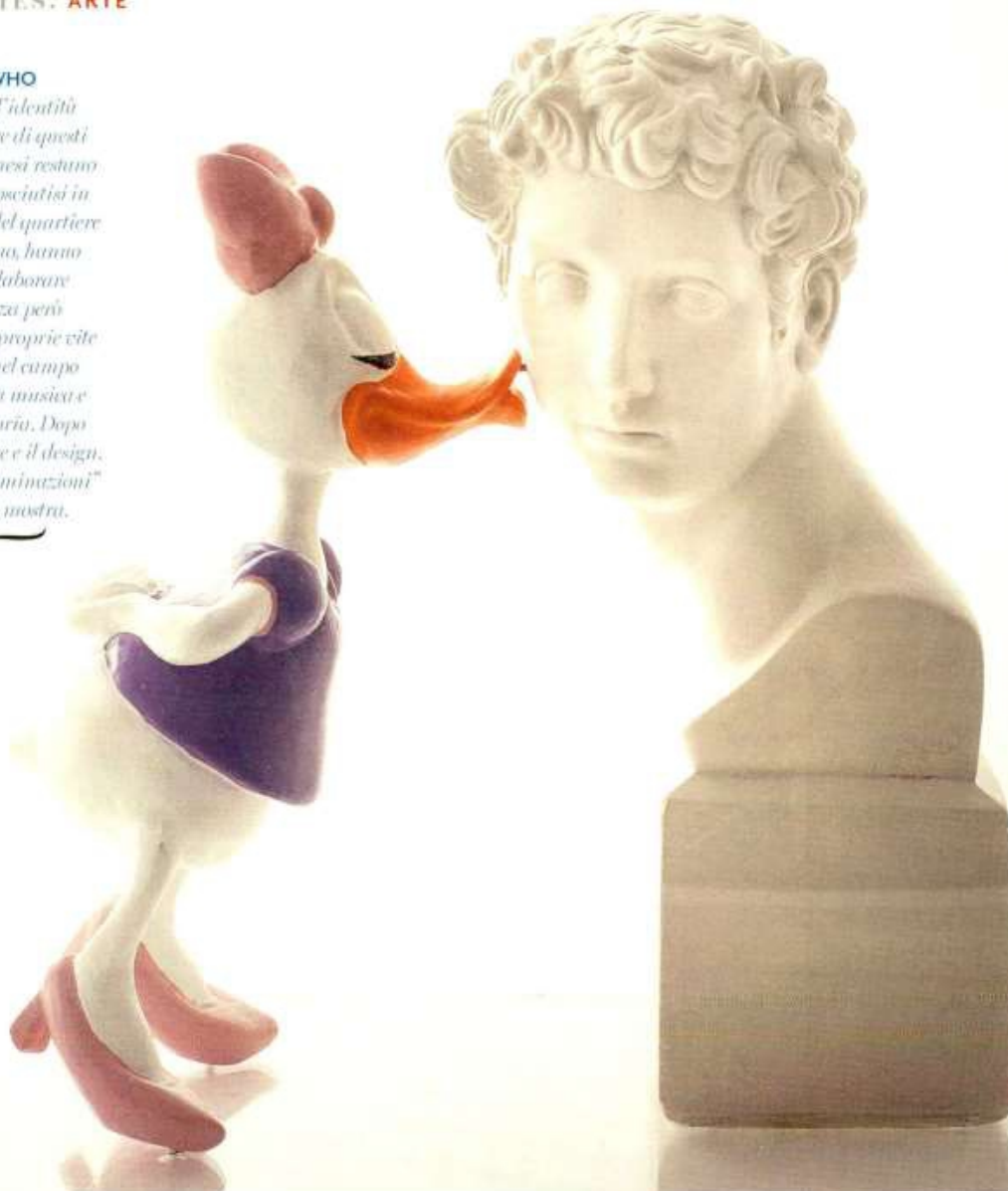


WHO'S WHO

G+G e busta: l'identità e il vero mestiere di questi due artisti milanesi restano un segreto. Conosciutisi in un bar-enoteca del quartiere cinese di Milano, hanno iniziato a collaborare nel 2014 senza però abbandonare le proprie vite professionali nel campo del design, della musica e dell'imprenditoria. Dopo aver trattato l'arte e il design, "Classiche Contaminazioni" è la loro terza mostra.



Classici a confronto

Da un lato i capolavori della scultura antica, rinascimentale e neoclassica. Dall'altro i personaggi dei cartoni animati di Disney e soci. In 14 opere il duo artistico G+G li accosta lasciando che si contaminino reciprocamente. L'effetto? Un colpo divertissement.

di NICOLETTA DEL BUONO

Perché Paperina bacia Giuliano de' Medici? Come mai Paperino vola sulle ali della Nike di Samotracia? E il David michelangiolesco che tiene al guinzaglio Pluto? Si tratta di vicende di Cartoonia di cui ancora siamo all'oscuro? Niente di tutto questo. È il nuovo exploit artistico, il terzo, di un duo creativo assolutamente fuori dagli schemi ovvero i G+G, identità rigorosamente celata dietro la sigla binaria, conosciutisi in un bar-enoteca della Chinatown milanese: un sodalizio d'arte nato proprio come un tempo accadeva agli artisti al bar Jamaica nel quartiere di Brema. Ma torniamo al tema, all'invenzione battezzata "Classiche Contaminazioni" e oggetto di una mostra tenutasi presso la galleria di Rossana Orlandi, in via Bandello a Milano. L'idea - «nel nostro fare, tutto scaturisce dall'idea, non ci sono ispirazioni contingenti», dicono i due - è stata abbinare i modelli di celebri

COURTESY ROSSANA ORLANDI



1



3



2

PAGINA PRECEDENTE: Paperina, l'eterna fidanzata di Paperino, prova a baciare Giuliano de' Medici, fratello del Magnifico, qui nel marmoreo ritratto che gli fece Michelangelo. È una delle 14 opere di G+G esposte, entro speciali teche trasparenti, nella mostra "Classiche Contaminazioni" organizzata da Rossana Orlandi a Milano. **1.** Minnie, l'audace: con fare di niente strizza i capezzoli del *Laocoonte* di Agesandro, Polidoro e Atenodoro di Rodi. **2.** Pippo s'immortalà in un selfie con la *Venere di Milo* di Alessandro di Antiochia. **3.** Paperina vola sulle ali della *Nike di Samotracia* di Pitagora.

statue dell'età greco-romana, del Rinascimento, del Barocco e del Neoclassico ai personaggi di cartoni animati di oggi. Non è un gesto iconoclasta, da épater le bourgeois, piuttosto un divertimento intelligente, con un ironico retrogusto culturale nato da un'esigenza didattica. «Volevo», spiega uno dei due G, «avvicinare mia figlia di 5 anni alla conoscenza dell'arte e alla sua storia, così ho provato a far giocare i grandi capolavori con i personaggi dei suoi cartoon preferiti. Un successo. Da qui a "Classiche Contaminazioni" il passo è stato breve: con G abbiamo - noi si fa tutto insieme - pensato che lo stesso meccanismo concettuale avrebbe potuto coinvolgere anche gli adulti». Nelle quattordici opere di questa nuova collezione - alcune tra quelle "antiche" sono state fatte riprodurre per l'occasione - G+G svolgono una mai banale né scontata riflessione su vari aspetti dell'arte, su molti dei registri che l'alimentano. Come spiegano loro stessi: «Fare interagire in modo scherzoso e contemporaneo delle icone pop, colorate e divertenti, con la rarefatta aristocraticità delle bianche statue marmoree dei massimi scultori di ogni epoca dà vita a una visione del manufatto artistico inedita, tenera e ironica, che aggiunge emotività alla fruizione dei grandi capolavori». Ma c'è di più: nella Minnie che "ci prova" con *Laocoonte*, in Pippo che si fa un selfie con la *Venere di Milo*, in Marge Simpson che acconcia i capelli alla *Paolina Borghese* del Canova mentre suo marito Homer le fa la pedicure, e così via, insomma in ciascuno dei 14 irregolari accostamenti ideati da G+G si avverte un ripensare arguto della parola "classico" di cui oggi tanto si abusa. Dicono: «È un termine coniato nell'800 per definire l'antico. Ma per noi oggi è classico anche Walt Disney. Noi li mettiamo insieme perché nessuna delle due facce di questa medaglia perde nulla, anzi vale il contrario: una si umanizza, l'altra si nobilita». E, insieme regalano un sorriso. □

RETOUR DE PARIS

I talenti del design di scena a MAISON&OBJET: la capitale francese premia la creatività. E punta i riflettori sulle proposte di giovani progettisti italiani o che lavorano da noi.

di ALESSANDRA VALLI

1



Cecilie Manz
DESIGNER
OF THE YEAR
2018

La Ville Lumière accoglie il mondo della decorazione: dal 19 al 23 gennaio Maison&Objet presenta le novità mondiali dell'arredamento. Fil rouge di questa edizione la parola "Show-room": in sintesi, ognuno è artefice del proprio stile domestico e, anche grazie ai canali social, può esibire senza filtri le proprie idee abitative. L'evento parigino è la vetrina di progettisti, emergenti e non. In particolare, designer del 2018 è la danese Cecilie Manz: minimalista, ma con tocchi di calore. Nella sezione *Rising Talents Awards*, dedicata alle nuove leve, spicca l'Italia, con sei progettisti selezionati da altrettanti mentori, da Giulio Cappellini a Rossana Orlandi. □



Guglielmo Poletti

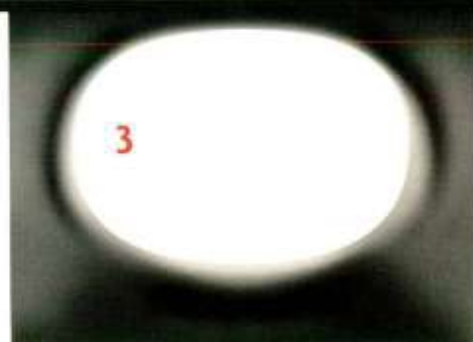
Del 1987, studia a Milano e aindhoven dove risiede. Rossana Orlandi, suo mentore qui, dice che "ha un pensiero lineare e dinamico, proiettato verso il futuro". A Maison&Objet espone la serie *Equilibrium*, frutto di una riflessione su equilibrio e fragilità. □



1. Cecilie Manz, "designer of the year, 2018" e la sua scaletta *The Ladder*, per Nils Holger Moormann.

2. Sgabello della serie *Equilibrium* di Guglielmo Poletti, Design Museum Gent, collezione permanente.

3. Il tavolo *Holo* di Kensaku Oshiro per Kristalia.



3



2

Kensaku Oshiro

Giapponese, laurea in Industrial Design, Kensaku Oshiro (mentore Piero Lissoni), dopo collaborazioni in Italia e Gran Bretagna, ha aperto uno studio a Milano e lavora, tra gli altri, con Boffi, De Padova, Poltrona Frau e Zanotta. Premiato al Salone Satellite, nel 2016, fonde elementi occidentali con la cultura del suo Paese. □



Federico Peri

Federico Peri (mentore Luca Nichetto), studi alla Ied di Milano e collaborazioni postdiploma con i Bouroullec e Matali Crasset, lavora oggi in proprio a Milano come interior e furniture designer. Temi a lui cari sono la polifunzionalità e l'illuminazione. □



Antonio Facco

Il lavoro di Antonio Facco, classe 1991, abbraccia vari campi, dal design di prodotto a quello di interni, dalla fotografia alla grafica. Laureatosi nel 2013 allo Ied di Milano, è stato notato da Giulio Cappellini (il suo mentore), che era nella giuria. È iniziata così una collaborazione che ha fatto nascere vari progetti, tra cui una collezione di tavolini in vetro. □

4. Allestimento *Unreal Perspectives* di Antonio Facco per Cappellini.
5. Multifunzionale, il pezzo *Biblioteca Itinerante* di Federico Peri. 6. La seduta *Venezia* di Marco Lavit Nicora.
7. Dettaglio del vaso *Elettra* di Federica Biasi per Mingardo.

Marco Lavit Nicora

Selezionato da Rosita Mesoni e di formazione internazionale, Marco Lavit Nicora (1986) nel 2014 a Parigi, dove vive, ha fondato Atelier Lavit, uno studio di design e architettura. Sua la seduta *Venezia* per la Biennale di Architettura ed esposta al Centre Pompidou di Parigi. □



6

Federica Biasi

Laureata allo Ied e influenzata dal design nordico, Federica Biasi (mentore Andrea Branzi) è art director di Mingardo, e collabora come consulente creativa per aziende come Fratelli Guzzini. A Parigi presenta tra l'altro ceramiche realizzate per Bottega Nove e un tappeto per CC-Tapli. □



7

